

INEOS to close two plants in Germany as Europe's chemical industry hits breaking point

■ INEOS has confirmed its intention to shut two production units in Rheinberg, Germany, with the loss of 175 jobs. The proposed closures are the direct result of crippling energy and carbon costs, and a lack of tariff protection. The intention to close, which has been shared with employees, reflects a deepening crisis across Europe's chemical sector.

Stephen Dossett, CEO of INEOS Inovyn, said: "Europe is committing industrial suicide. While competitors in the US and China benefit from cheap energy, European producers are being priced out by our own policies and absence of tariff protection. Meanwhile, high-emission imports flood our market unchecked. It's completely unsustainable and if not immediately addressed will lead to further closures, job losses and increased dependency on other regions for essential materials".

Both plants produce essential chemicals. The Allylics unit makes the key ingredient for epoxy resins vital in defence, aerospace, cars and renewable energy infrastructure. The electro chemical facility produces chlorine crucial for clean water, medicines, industrial processes and sanitation.

These closures are part of a wider trend as Europe's competitiveness collapses. Since 2019, output in Germany has dropped by 18%, driving job losses and reduced investment. The chemical company has closed plants in Grangemouth (UK), Geel (Belgium).

It is closing Gladbeck (Germany), and has mothballed assets in Tavaux (France) and Martorell (Spain).

"We've reached the point where well invested, efficient European plants are closing, while global emissions rise," Dossett said. "It's not just economic madness. It's environmental hypocrisy."

INEOS will now focus on preserving its remaining PVC operations in Rheinberg to support around 300 skilled jobs. This requires urgent state support to help cover significant local transitioning costs.

The business deeply regrets the decision to close Rheinberg's cell rooms and Allylics operations and is conscious of the impact it will have on staff and wider German supply chain.

"INEOS Inovyn will work closely with partners and employees to minimise the impact", said Dossett "We are doing everything we can to protect what is still viable, but we can't do it alone. If governments want to keep strategic manufacturing in Europe, they must help manage this transition and restore competitiveness".

The company firmly criticised the EU's absence of tariff protection. While the US has introduced strong tariffs, effectively blocking the oversupply of commodity chemicals from Korea, Taiwan, and China, some based on cheap Russian feedstocks, Europe opens its doors to displaced local production.



INEOS chiude due impianti in Germania nel contesto di un'industria chimica europea che ha raggiunto un punto critico

■ INEOS ha confermato l'intenzione di interrompere le attività di due unità di produzione a Rheinberg, Germania, con una perdita di 175 posti di lavoro. La chiusura proposta è il risultato diretto dei costi paralizzanti di energia e carbonio oltre che della mancanza di un calmier tariffario. L'intenzione di chiudere, che è stata condivisa con i lavoratori, riflette la crisi profonda che attraversa tutto il settore chimico in Europa.

Stephen Dossett, CEO di INEOS Inovyn si è espresso con queste parole: "L'Europa sta commettendo un suicidio in ambito industriale. Mentre i concorrenti di USA e Cina traggono vantaggio da un'energia economica, i produttori europei vengono estromessi dalle politiche e dall'assenza di una protezione tariffaria. Nello stesso tempo, le importazioni ad alta emissione occupano con chiara evidenza e senza controllo i nostri mercati. Si tratta di una situazione del tutto insostenibile e se non la si considera immediatamente faranno seguito nuove chiusure, perdite di posti di lavoro insieme ad una superiore dipendenza da altri stati per l'approvvigionamento di materiali essenziali".

Entrambi gli stabilimenti producono prodotti chimici essenziali. L'unità Allylics rende vitali gli ingredienti chiave per le resine epossidiche nelle infrastrutture della difesa, aerospaziale, automobilistica e delle energie rinnovabili. Lo stabilimento elettro-chimico produce cloro, che è indispensabile per la depurazione delle acque, per medicinali, processi industriali e sanificazione. Queste chiusure sono parte integrante di una situazione generale di perdita di competitività in Europa. Dal 2019, il rendimento in Germania è crollato del 18%, causando perdite di posti di lavoro e riduzione degli investimenti. L'azienda chimica ha chiuso gli impianti a Grangemouth (GB) e a Geel (Belgio). Sta per chiudere Gladbeck (Germania) e ha dismesso Tavaux (Francia) e Martorell (Spagna).

"Abbiamo raggiunto il punto in cui impianti ben equipaggiati ed efficienti stanno per chiudere, mentre le emissioni globali aumentano", ha affermato Dossett. "Non si tratta di una follia economica, ma di ipocrisia ambientale". INEOS si concentrerà ora sulla conservazione delle restanti unità operative del PVC di Rheinberg a garanzia di circa 300 lavori qualificati. Tutto questo richiede un supporto urgente per aiutare a coprire i costi significativi di una transizione locale.

L'impresa si rammarica profondamente della decisione di chiudere le 'cell room' di Rheinberg e le unità di Allylics ed è consapevole dell'impatto che ciò avrà sul personale e su tutta la catena di distribuzione tedesca.

"INEOS Inovyn opererà a fianco di partner e addetti per ridurre al minimo l'impatto", ha commentato Dossett. "Stiamo facendo tutto il possibile per tutelare l'esistente, ma non possiamo farlo da soli. Se i governi vogliono mantenere una posizione strategica della produzione in Europa, è indispensabile gestire questa transizione e recuperare la competitività".

L'azienda ha criticato fermamente l'assenza nell'UE di una tutela delle tariffe. Mentre gli US hanno introdotto tariffe molto alte, bloccando effettivamente le forniture in eccesso di materiali chimici dalla Corea, da Taiwan e dalla Cina, alcune a causa delle materie prime a basso prezzo russe, l'Europa ha aperto le porte alla dislocazione della produzione locale.